

Accordo operativo

tra

Dipartimento per le Pari Opportunità
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali

e

Regione Emilia-Romagna
Centro Regionale contro le Discriminazioni

Visti:

- l'art. 3 della Costituzione che afferma "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali";
- l'art. 21 della "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea" approvata il 14 novembre 2000 che vieta "qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali";
- la Direttiva 2000/43/CE del Consiglio dell'unione Europea del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica;
- il D.lgs 9 luglio 2003, n 215, di attuazione della summenzionata Direttiva che in particolare istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari opportunità, l'Ufficio Nazionale per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, con funzioni di controllo e garanzia delle parità di trattamento e dell'operatività degli strumenti di tutela;
- la Direttiva 2000/78/CE del Consiglio dell'Unione europea 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro;
- il D.lgs 9 luglio 2003, n 216, di attuazione della summenzionata Direttiva;
- il libro verde del maggio 2004 della commissione Europea, Direzione Generale Occupazione Affari Sociali e pari opportunità, Uguaglianza e non discriminazione nell'Unione Europea allargata con cui si stabilisce che i principi di

parità di trattamento e della non discriminazione sono al centro del modello sociale europeo e rappresentano;

- la Legge 67 del 1° marzo 2006 "Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni";
- lo Statuto della Regione Emilia-Romagna adottato con LR n. 13 del 31 marzo 2005;
- la Legge della Regione Emilia-Romagna n. 5 del 24 marzo 2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2" e in particolare l'art. 9, comma 1) che prevede che «la Regione, con la collaborazione di Province, Comuni, terzo settore e parti sociali, eserciti le funzioni di osservazione, monitoraggio, assistenza e consulenza legale per gli stranieri vittime delle discriminazioni, dirette o indirette, per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, nonché per le situazioni di grave sfruttamento»;
- il successivo "Piano regionale di azioni contro la discriminazione" contenuto nel Programma 2006-2008 per l'integrazione dei cittadini stranieri approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 45 del 7 febbraio 2006 che prevede all'art. 9, comma 1) lo «sviluppo e il consolidamento di una rete provinciale di soggetti pubblici e non, che a vario titolo di occupano di discriminazione, coordinati dalle singole amministrazioni provinciali e finalizzati ad elaborare specifici piani di intervento di ambito provinciale e in raccordo con il centro regionale sulle discriminazioni.»;
- il Programma regionale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 206 del 16 dicembre 2008) che individua il contrasto al razzismo e alle discriminazioni tra gli obiettivi strategici del triennio e indica tra gli interventi specifici il "confronto e raccordo con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali";
- l'art. 48 della L.R. del 22 dicembre 2009 n. 24, "Parità di accesso ai servizi" (Finanziaria 2010), con il quale sono previste tra l'altro "azioni positive per il superamento di eventuali condizioni di svantaggio derivanti da pratiche discriminatorie".;
- il protocollo regionale "Iniziative contro le discriminazioni" firmato a Bologna il 26 gennaio 2007 tra la Regione Emilia-Romagna e Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità;
- l'accordo operativo firmato il 22 giugno 2009 tra Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità-UNAR e la Regione Emilia-Romagna/Centro regionale contro le discriminazioni;

Considerato che:

1. L'Ufficio Nazionale per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, in breve Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali - UNAR istituito con Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 215 ha la funzione di garantire, in piena autonomia di giudizio ed in condizioni di imparzialità, l'effettività del principio di parità di trattamento fra le persone, di vigilare sull'operatività degli strumenti di tutela vigenti contro le discriminazioni nonché di contribuire a rimuovere le discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica analizzando il diverso impatto che le stesse hanno sul genere ed il loro rapporto con le altre forme di razzismo di carattere culturale e religioso ”;

2. il Centro contro le discriminazioni della Regione Emilia-Romagna:

a) si occupa di:

- prevenzione, volta a impedire la nascita e il formarsi di comportamenti discriminatori;
- promozione di progetti ed azioni positive volte a contribuire alla costruzione di una cultura dei diritti e delle pari opportunità per tutti;
- rimozione, al fine di offrire un supporto teso ad eliminare le condizioni di svantaggio e/o esclusione attraverso il supporto dei punti antidiscriminazione che compongono la rete regionale e specifiche azioni di mediazione e conciliazione tra le parti;
- monitoraggio e verifica finalizzate alla costante osservazione del fenomeno nel territorio regionale;

b) si basa su un sistema regolato dalla Deliberazione di Giunta regionale 1625/2007 e articolato di punti e reti territoriali con dimensione distrettuale e aventi come capofila le Province;

3. entrambi gli organismi condividono la necessità di favorire il superamento di atteggiamenti e comportamenti non paritari ai danni di singoli individui o a gruppi, a causa della loro origine etnica, religione, convinzioni personali, genere, orientamento sessuale, età, handicap e di promuovere in generale la diffusione di una cultura del rispetto delle differenze.

Tutto ciò premesso

Dipartimento Pari Opportunità/Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali e Regione Emilia-Romagna/Centro contro le discriminazioni, alla luce dei positivi risultati raggiunti anche grazie al precedente accordo operativo del giugno 2009:

- intendono instaurare forme di collaborazione costante al fine di potenziare le attività svolte da entrambi i soggetti nella logica dello scambio e del rafforzamento reciproco;
- individuano le aree di tale collaborazione nell'ambito delle funzioni istituzionalmente assegnate, ovvero prevenzione, promozione, rimozione e monitoraggio;
- stabiliscono di sottoscrivere il presente accordo operativo, di durata triennale.

La verifica dell'efficacia del presente accordo operativo verrà effettuata costantemente tramite il Tavolo tecnico di coordinamento tra UNAR e Centro regionale contro le discriminazioni sotto menzionato; alla scadenza del triennio potrà essere rinnovato per il medesimo periodo, tenuto conto delle modificazioni che si renderanno necessarie in relazione all'evoluzione dell'attività svolta, delle normative e delle funzioni ricoperte da UNAR e dal Centro regionale contro le discriminazioni.

**Dipartimento Pari Opportunità/ Ufficio Nazionale
Antidiscriminazioni Razziali**

e

Regione Emilia-Romagna/Centro regionale contro le discriminazioni,

per quanto di loro rispettiva competenza,

si impegnano a:

- proseguire nei rapporti di collaborazione permanente, al fine di rilevare, combattere e prevenire ogni forma di discriminazione, anche attraverso l'affermazione di buone prassi in materia di lotta alla discriminazione e tutela della dignità personale e sociale della persona e dei cittadini;
- promuovere lo sviluppo civile, sociale e culturale delle comunità locali, anche attraverso azioni positive per la crescita della coesione sociale, di promozione umana e di sensibilizzazione sui temi della discriminazione, del razzismo, della xenofobia, nonché dell'educazione alla cittadinanza attiva;
- definire e promuovere annualmente - a partire dalla Settimana contro la violenza nelle Scuole e dalla Settimana d'azione contro il Razzismo - iniziative congiunte di sensibilizzazione sui temi dell'anti-discriminazione con particolare riferimento al mondo giovanile, a quello sportivo e alle scuole (ad es. attraverso collaborazioni con la rete TogethER, la rete di volontariato giovanile Ne.A.R. - Network antidiscriminazioni razziali, l'UISP E-R, l'Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia-Romagna);
- partecipare, con il coinvolgimento anche degli altri soggetti pubblici e privati interessati, a bandi e programmi nazionali ed europei in materia di lotta alle discriminazioni;
- collaborare a iniziative di formazione finalizzate a una migliore conoscenza degli strumenti normativi e delle strategie di contrasto e prevenzione delle situazioni di discriminazione;
- realizzare momenti costanti di formazione e aggiornamento rivolti agli operatori pubblici in difesa dei diritti di cittadinanza;
- organizzare iniziative periodiche di incontro con le associazioni iscritte al Registro di cui all'articolo 6 del d.lgs. 215/2003 aventi sede e operanti nel territorio provinciale, nonché con gli altri soggetti pubblici e privati facenti parte della rete regionale contro le discriminazioni;
- promuovere congiuntamente eventuali cause strategiche su aspetti ritenuti rilevanti per promuovere modificazioni legislative, giurisprudenziali e sociali e contribuire allo sviluppo della tutela dei diritti umani.

**Il Dipartimento Pari Opportunità
Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali**

si impegna a:

1. produrre strumenti e materiali volti alla sensibilizzazione, all'informazione e alla prevenzione dei comportamenti xenofobi e discriminatori ecc e alla promozione della consapevolezza sui diritti;
2. individuare propri esperti e proprie figure di riferimento quali docenti per i moduli formativi e di aggiornamento che il Centro contro le discriminazioni della Regione Emilia-Romagna organizza al fine di fornire gli strumenti conoscitivi e operativi più adeguati alle figure professionali impegnate nell'ambito dei nodi territoriali anti-discriminazione;
3. rendere disponibile il sistema informativo per la gestione dei casi e per l'analisi statistico-interpretativa dei dati nonché garantirne gli aggiornamenti individuati in sede di tavolo tecnico di coordinamento;
4. garantire livelli di sicurezza del sistema informativo, le necessarie esigenze di aggiornamento, attivare le utenze necessarie alla rete del Centro regionale, procedere con la periodica bonifica dei dati e delle eventuali duplicazioni;
5. trasferire i casi verificatisi in Emilia-Romagna, ma che vengono segnalati direttamente ad UNAR, al Nodo regionale che provvederà al successivo trasferimento al nodo territoriale competente, ove presente, o a trattare direttamente il caso;
6. cooperare con il nodo di raccordo territorialmente competente per i casi, verificatisi in Emilia-Romagna, che vengono segnalati direttamente ad UNAR;
7. fornire consulenza attraverso un filo diretto tra gli esperti sia del 1° che del 2° livello UNAR e i nodi della rete regionale per la valutazione dei casi, per elaborare strategie di intervento e di risoluzione dei problemi;

8. accogliere i casi eventualmente trasferiti dal Nodo regionale garantendo una tempestiva informazione sull'evoluzione degli stessi;
9. fornire assistenza nei procedimenti giurisdizionali o amministrativi intrapresi, alle persone che si ritengono lese da comportamenti discriminatori e in relazione ai casi che non consentono una risoluzione attraverso gli strumenti di ricomposizione o che possono determinare un ampio e durevole effetto sulla protezione dei diritti delle persone;
10. Definire e sistematizzare, anche sulla base dei risultati operativi derivanti dall'attuazione del presente accordo, apposite linee guida e strumenti operativi omogenei in materia di prevenzione, presa in carico e contrasto delle discriminazioni;
11. convocare periodicamente il Tavolo tecnico di coordinamento con il Centro regionale contro le discriminazioni per il monitoraggio del presente accordo operativo, per la progettazione delle iniziative, il confronto e lo scambio di informazioni, la promozione di strategie di intervento congiunte e la promozione di buone prassi.

**La Regione Emilia-Romagna
Centro contro le discriminazioni**

si impegna a:

1. garantire l'utilizzazione dello strumento di rilevazione informatizzato di UNAR da parte dei suoi punti territoriali (nodi e sportelli) consentendo così il monitoraggio e l'analisi statistico-interpretativa delle segnalazioni e dei casi verificatisi in Emilia Romagna;
2. garantire il completo adempimento delle norme di sicurezza dell'applicativo sopramenzionato per quanto concerne la gestione dello stesso e la formazione agli utenti nonché la collaborazione tecnica per le necessità di aggiornamento del sistema, l'eliminazione di eventuali duplicazioni a livello di rete distrettuale (ad opera quindi dei nodi di raccordo);

3. assicurare, attraverso i referenti delle reti territoriali e del Nodo regionale, lo scambio e il confronto costante con i referenti di UNAR;
4. promuovere azioni integrate di supporto alla presunta vittima e di contrasto alla condotta discriminatoria attraverso strumenti di mediazione/conciliazione predisposti in raccordo con UNAR;¹
5. assicurare lo scambio e il confronto costante con i referenti di UNAR rispetto ai casi che nelle situazioni più complesse o di portata nazionale possono essere trasferiti al livello nazionale;
6. fornire tempestivamente e con cadenza periodica definita a UNAR informazioni provenienti dai mass media e riferiti a casi locali²; in questi casi UNAR procederà alla valutazione della pertinenza del caso che verrà seguito in stretta collaborazione con il nodo di raccordo territorialmente interessato o, in assenza del nodo di raccordo, con il Centro regionale;
7. fornire almeno semestralmente ad UNAR la mappa aggiornata dei nodi della rete regionale formalmente riconosciuti dalla Regione Emilia-Romagna nonché segnalare tempestivamente qualunque modificazione significativa;
8. effettuare un monitoraggio su base semestrale dei casi raccolti ed inviare, entro il 31.1. di ogni anno una sintetica descrizione statistica ed analitico-interpretativa dei dati;
9. inviare il rapporto annuale del Centro regionale sulla situazione della discriminazione in Emilia-Romagna e sulle azioni di contrasto poste in essere;
10. provvedere anche d'intesa con UNAR alla definizione e alla distribuzione dei materiali informativi e divulgativi presso tutti i punti e i soggetti della rete regionale e presso tutti gli altri soggetti regionali interessati;
11. segnalare ad UNAR - anche ai fini dell'attuazione da parte di UNAR stesso di azioni e programmi comunitari in materia di prevenzione e contrasto delle discriminazioni - le buone prassi

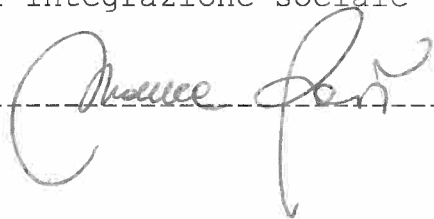
¹ Gli strumenti utilizzati saranno inviati sotto la responsabilità del nodo di raccordo che firmerà le comunicazioni alle parti; per le comunicazioni scritte potranno essere apposti in calce anche i loghi istituzionali di UNAR e del Centro regionale.

² Si intendono sia notizie di eventi, sia articoli a chiaro sfondo discriminatorio.

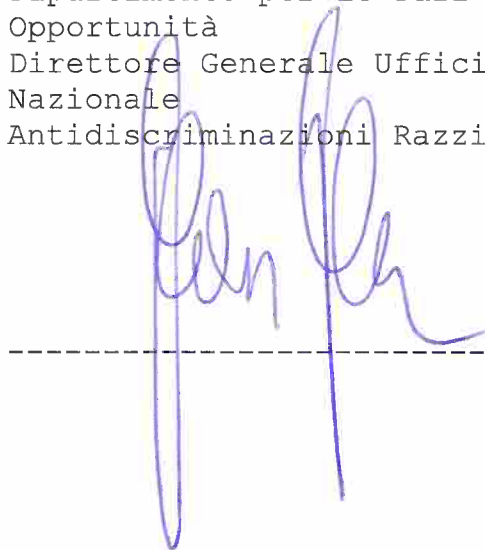
in termini di trasferibilità e replicabilità in altri territori, con particolare riferimento a quelle attivate nell'ambito della prevenzione e della promozione;

12. garantire una costante collaborazione e confronto tecnico con UNAR e Dipartimento Pari Opportunità e con gli altri soggetti regionali ed europei qualora intendano costituire analoghi Centri.

Regione Emilia-Romagna
Assessorato Promozione delle
politiche sociali e di
integrazione per l'immigrazione,
volontariato, associazionismo e
terzo settore
Dirigente responsabile Servizio
Politiche
per l'Accoglienza e
l'Integrazione sociale



Presidenza del Consiglio dei
Ministri
Dipartimento per le Pari
Opportunità
Direttore Generale Ufficio
Nazionale
Antidiscriminazioni Razziali



11/07/2012